

## Inge Aicher-Scholl

### Un ricordo scritto dai suoi figli

JULIAN AICHER

*«Ma possiamo veramente chiamarli eroi? Non hanno fatto nulla di sovrumano. Hanno difeso una cosa semplice, sono scesi in campo per una cosa semplice: per i diritti e la libertà dei singoli, per la loro libera evoluzione e per il loro diritto a una vita libera. Non si sono sacrificati per un'idea fuori del comune, non perseguivano grandi scopi. Ciò a cui aspiravano era che gente come te e me potesse vivere in un mondo umano». Inge Scholl descriveva così l'avventura dei suoi fratelli Hans e Sophie, ghigliottinati il 22 febbraio 1943 per avere scritto e diffuso i volantini anti-nazisti della «Rosa Bianca». Nel suo libro, intitolato semplicemente «Die weisse Rose», Inge Scholl raccontava per la prima volta una pagina di resistenza umana, cristiana, universitaria che solo nei decenni successivi avrebbe raggiunto fama internazionale. Inge Scholl è morta a 81 anni d'età, dopo un'esistenza intensa ed esemplare. È stata la memoria vivente di un piccolo gruppo di studenti che non hanno sopportato la complicità del silenzio, l'acquiescenza passiva di fronte alla criminalità organizzata del regime hitleriano, e hanno scelto la parola nuda come arma di resistenza. Inge Scholl, nella citazione iniziale, dava una versione improntata a una modestia quasi «minimalista», della vicenda della «Rosa Bianca». In realtà, in quei sei volantini diffusi tra il giugno '42 e il febbraio '43 in poche migliaia di copie, c'era sì la rivendicazione delle cose semplici (il diritto a una vita degna di essere vissuta, umana e libera), ma anche l'aspirazione ai «grandi scopi»: la fine del regime nazionalsocialista, il ristabilimento dello stato di diritto, il superamento dei nazionalismi esasperati verso un'Europa federale, e tanti altri obiettivi «politici», che fanno di quel pugno di studenti qualcosa di più di un gruppetto di idealisti visionari (come qualcuno, nell'onda di un sessantottismo un po' miope, li aveva liquidati). Per questo messaggio di resistenza intelligente, di nonviolenza critica, la Rosa Bianca è diventata una delle pagine più importanti del «Widerstand» tedesco, al di là del fallimento storico della sua azione. Per noi della Rosa Bianca italiana il suo «Die Weisse Rose» è diventato davvero il «libretto bianco» della nostra utopia (rivoluzionaria?).*

*Di seguito, leggerete la storia della sua vita scritta da uno dei figli, senza concessioni alla retorica: è stata una vita esemplare, un insegnamento per tutti noi.*

*L'ultimo suo libro, Inge l'ha dedicato alla figlia invalida, Eva. Come se, al cre-*

*puscolo della vita, volesse lasciare un testamento di pura umanità, di resistenza nell'esistenza, prima che nella politica. «Bisogna avere uno spirito duro e un cuore tenero», raccomandava Maritain. Inge li ha avuti entrambi. E il mondo, senza di lei, è più povero. Eva ha perso la mamma, cioè tutto. La Germania ha perso una voce insostituibile di memoria (che è quasi tutto). (P. Gh.)*

**I**nge Scholl è morta.

L'autrice del libro *La Rosa Bianca*, fondatrice dell'Università Popolare di Ulm, è deceduta venerdì 4 settembre, all'età di 81 anni, stroncata da un tumore che le era stato accertato nell'autunno 1997.

“Strappate il mantello dell'indifferenza”. Con questa esortazione, tratta da uno dei volantini della “Rosa Bianca”, Inge Aicher-Scholl si presentava sempre al pubblico.

Nata a Ingersheim (oggi Crailsheim) l'11 agosto 1943, era la sorella maggiore di Hans e Sophie Scholl, membri della “Rosa Bianca”, giustiziati a Monaco nel 1943.

Fin da bambini i cinque fratelli Scholl avevano vissuto in un clima cosmopolita. Il padre, Robert Scholl (1891-1973), già nella prima guerra mondiale era pacifista e, durante il servizio come soldato della sanità, aveva conosciuto la sua futura moglie, Magdalene Müller (1881-1958). Sindaco di Ingersheim-Altomünster e più tardi di Forchtenberg am Kocher e ancora borgomastro di Ulm, subito dopo la seconda guerra mondiale, visse sempre come coerente antinazista. Fu in prigione poiché di fronte ad un impiegato aveva definito Hitler “il più grande flagello dell'umanità”, come pure per aver ascoltato la radio clandestina, infine, la resistenza dei suoi due figli Hans e Sophie lo costrinsero alla *Sippenhaft* [detenzione per responsabilità penale familiare, n.d.t.].

Hans (1918) e Sophie Scholl (1921) furono catturati mentre distribuivano volantini nell'atrio dell'università di Monaco e giustiziati il 22 febbraio 1943 dopo un processo dimostrativo. Dapprima, nel 1933, si erano entusiasmati per il nazionalsocialismo, ma già verso la fine degli anni trenta cercarono di distanziarsi dall'organizzazione nazionalsocialista.

Col sostegno di Otl Aicher (1922-1991), Inge Aicher Scholl fondò nel 1946 l'università popolare di Ulm. Fino ad allora aveva collaborato

nello studio paterno di consulenza finanziaria. Sotto la sua direzione, l'università popolare di Ulm si sviluppò fino a diventare un centro di formazione noto al di fuori dei confini della città.

Tra l'altro, Inge Aicher Scholl appartenne al gruppo di scrittori *Gruppe '47*; e diede vita inoltre nel 1953 alla “Fondazione fratelli Scholl”. Fu sostenitrice della “Scuola Superiore per la Formazione” fondata ad Ulm nel 1953.

Otl Aicher, che Inge Aicher-Scholl sposò nel 1952, fu per un periodo rettore della “Scuola Superiore per la Formazione”. Dopo la chiusura di questa scuola, nel 1968, fu grafico per i giochi olimpici di Monaco '72. Il suo sistema di simboli in pittogrammi sviluppato allora è utilizzato ancora oggi - tra l'altro negli aeroporti di Francoforte e di Monaco.

Dopo il suo pensionamento, nel 1973, Inge Aicher-Scholl si impegnò soprattutto per il movimento pacifista e antinucleare. Già negli anni sessanta aveva collaborato nell'organizzazione delle “marce pacifiste di Pasqua”. Più tardi fece parte dell'organizzazione *Friedenswoche Leutkirch*. Fu processata e condannata per aver preso parte nel 1985 al blocco del deposito di armi atomiche di Mutlangen. Ancora per il suo ottantesimo compleanno si rivolse all'opinione pubblica con un appello a favore della legge sull'energia elettrica non dannosa per l'ambiente.

Notorietà internazionale le venne soprattutto dal libro *La Rosa Bianca*. Pubblicato per la prima volta nel 1952, è stato tradotto in diverse lingue; ultimamente in ungherese. La resistenza dei suoi fratelli viene ricordata inoltre nei libri *Hans e Sophie Scholl. Lettere e appunti* e nei volumi *Sippenhaft: responsabilità penale familiare*. La sua ultima pubblicazione del 1996 parla della figlia handicappata, Eva. L'emittente Bayerische Rundfunk ha trasmesso nel 1996 un filmato speciale su Inge Aicher-Scholl. Durante la sua vita ricevette molti riconoscimenti tra i quali il premio “Pfaff” di pedagogia, il premio per la pace dell'Altgäu e, in ultimo, la cittadinanza onoraria di Ulm.

Dal matrimonio con Otl Aicher sono nati cinque figli.

Inge Aicher-Scholl aveva sette nipoti. La più giovane delle sue due figlie fu vittima nel 1975 di un incidente stradale. Anche il marito, Otl Aicher, morì nel 1991 in un incidente. Si vide dunque continuamente

esposta ad una morte sorprendentemente innaturale. E con tanta maggior forza si impegnò a favore della vita. Chiedeva diritti per gli handicappati e promuoveva il loro inserimento nella società "normale". Il suo agire era volto alla realizzazione di una società illuminata e aperta al mondo, che rendesse la vita degna di essere vissuta.

La sua malattia, per la quale del resto si lamentò raramente, le fu diagnosticata solo nel tardo autunno 1997. Dopo una radioterapia nell'ospedale di Ravensburg, nel gennaio e febbraio 1998, era riuscita a tenersi in piedi con le proprie forze fino al giugno di quest'anno. Secondo il suo desiderio trascorse il suo ultimo anno di vita nella propria casa presso la sua famiglia e non in una struttura sanitaria. È morta nella fede cattolica, che aveva accolto in seguito alla morte dei fratelli Hans e Sophie. Due giorni prima delle ultime ore di agonia aveva preso commiato da una sua vecchia collaboratrice con la sua ultima parola: *Tschüß!* (Ciao!)

Inge Aicher Scholl è stata sepolta il 9 settembre a Leutkirch-Hof, nella tomba di famiglia, accanto alla figlia Pia e al marito Otl. ■